critiche in ordine alle varie soluzioni alternativamente prospettate e dibattute in quella sede.
Il rifiuto della RAI di fornire i verbali in questione ha lasciato in ombra aspetti di rilievo, come ad esempio quelli attinenti ai contratti di maggiore portata – quali quelli relativi a programmi televisivi di grande impatto e costo – e quelli concernenti le fondamentali scelte strategiche ed il monitoraggio del crescente andamento dei costi.
Sta di fatto che la mancanza di una convinta collaborazione da parte dell'ente controllato si risolve anzitutto in una limitazione della funzione di controllo sulla gestione, la quale, per essere essenzialmente proiettata verso risultati di accertamento e di analisi, vede realizzata la propria missione soltanto quando riesce a produrre un apprezzabile valore aggiunto rispetto a quello delle normali fonti di conoscenza.
Ne soffrono così le aspettative dei superiori livelli di governo come quelle della pubblica opinione.
Detto esito incide sul principio di trasparenza che deve connotare l'operato della RAI, ed esso non si concilia con la sostanza pubblica della gestione e con l'investitura istituzionale degli amministratori.

Ma a ben vedere si perviene anche ad un diretto danno per gli stessi amministratori, sia perché si privano dell'apporto conoscitivo e valutativo, di provenienza terza e di natura obiettiva, che può costituire un utile contributo nelle cure degli interessi ad essi affidati, sia perché possono ottenere il paradossale risultato di lasciare in ombra giustificazioni atte a spiegare i negativi andamenti gestionali.

Ad ogni modo, procedendo per congetture, si può osservare che il suaccennato divario tra i due dati incrementali – 34,39% per i costi ed 8,83% per il valore della produzione – risulterebbe meno marcato se il confronto fosse effettuato tra la totalità dei costi della produzione ed il cosiddetto fatturato. A sostegno di questa asserzione è da evidenziare che il complesso dei costi della produzione registrato dall'esercizio 2001 del Gruppo RAI rapportato a quello del 1996 rivalutato comporta un incremento del 17,38% (invece del 34,39%).

Ma non basta.

Si deve anche considerare che il maggiore incremento dei costi rispetto a quello dei ricavi potrebbe costituire anche la spia di un positivo potenziamento destinato a dare frutti in un prossimo futuro. A questo riguardo, in mancanza di notizie dirette, si può intanto osservare che la situazione patrimoniale al 31 dicembre 2001, quanto alle immobilizzazioni, presenta un miglioramento rispetto alla situazione esistente all'inizio del periodo in esame (31 dicembre 1996). Infatti, alla fine del 2001 le immobilizzazioni del Gruppo ammontano a 3.408 miliardi di lire (pari ad € 1.760 milioni) ed esse risultano maggiorate rispetto alla situazione iniziale, al valore attuale, del 5,09%, come risulta dal raffronto dal dato 1996, pari a 2.947 miliardi di lire (pari a € 1.522 milioni), che in moneta del 2001 diventa 3.243 miliardi di lire (€ 1.675 milioni)[70].

[70] Il dato deriva dall'attualizzazione del valore al 31 dicembre 1996, pari a 2.947 miliardi di lire (€ 1.522 milioni), mediante l'applicazione del coefficiente 1,1004

Un'ultima annotazione concerne il fatto che l'incremento dei costi di produzione sostenuti dal Gruppo risulta particolarmente elevato nell'esercizio 2000 (13,30% rispetto al 1999). Nella relazione illustrativa di corredo al bilancio consolidato il fenomeno è stato posto in relazione con ammortamenti anticipati effettuati da alcune società in applicazione di norme tributarie.

VIII – SINTESI CONCLUSIVA

Premessa

La presente relazione continua a risentire della forte limitazione derivante dalla perdurante – ed ormai sprovvista di fondamento giuridico e razionale – inibizione alla assistenza del magistrato della Corte dei conti alle riunioni degli organi collegiali della Società. Assistenza peraltro prevista ed operante per numerose altre importanti gestioni di pubblica rilevanza economica, cui la RAI è del tutto fondatamente equiparabile per complessità, struttura patrimoniale ed elevatissima entità dei valori d'esercizio in gioco.

Né si è potuto parzialmente ovviare con l'acquisizione dei verbali del consiglio di amministrazione, perché il tentativo esperito in tal senso ha dato occasione ad un atteggiamento di chiusura della Società. Chiusura sfociata nell'instaurazione di un contenzioso il cui esito, peraltro non definitivo, è stato utilizzato dalla Società stessa per bloccare la richiesta istruttoria degli atti.
E ciò , pur se non è mancato, nelle motivazioni della decisione del TAR, ampio riconoscimento della piena applicabilità alla RAI delle disposizioni della legge n. 259 del 1958, attuative di quanto statuito dalla Costituzione nella materia del controllo sugli enti finanziati dallo Stato.

In proposito è opportuno evidenziare quale è il fondamento del controllo esterno – di puro accertamento e sprovvisto di effetti inibitori e sanzionatori – commesso alla Corte dei conti nei confronti della RAI. Fondamento che si rinviene proprio nel fatto che il capitale sociale appartiene alla mano pubblica e che può ritenersi di origine pubblica parte del finanziamento d'esercizio, piuttosto che nella delicatezza ed importanza dell'attività svolta. E ciò, ovviamente, concorda con il concorso dei diversi, penetranti controlli esercitati da altre Autorità sul prodotto editoriale della Società.

Resta ferma comunque la natura d'imposta del canone, regolata per legge; canone che rientra nelle previsioni dell'art. 2, lettera b), della legge n. 258 del 1959.

La RAI riguardata come azienda operante in regime di concorrenza

Considerazione preliminare è che il finanziamento pubblico già da molti anni risulta ben lungi dal dare copertura totale al fabbisogno finanziario della RAI. In effetti, nel periodo considerato il canone ha oscillato intorno al valore del 50% del totale del valore della produzione.
E, dando per scontato che il canone non è suscettibile di crescita a richiesta, si deve ammettere che il largo ricorso ad altre entrate si è reso e si rende necessario per porre l'Azienda al riparo dal pericolo di graduale ridimensionamento e di distacco

dai progressi tecnici e qualitativi, i quali caratterizzano il settore radiotelevisivo come una produzione in rapida e tumultuosa evoluzione.

Nel quinquennio in esame - 1997-2001 - la RAI, tenuto conto anche dei risultati delle società controllate e, quindi, il Gruppo RAI ha realizzato utili di esercizio per complessivi 261,7 milioni di euro al netto delle imposte.
E' da aggiungere che alla realizzazione ha concorso la raccolta pubblicitaria, con andamento ripidamente crescente nei primi quattro anni, e con un ridimensionamento nel 2001 che l'ha riportata di poco al di sotto del valore del 1999. In effetti, per pubblicità, promozioni e sponsorizzazioni la RAI, nel periodo considerato, ha avuto ricavi come segue:

esercizio	miliardi di lire
1997	1.690,7
1998	1.815,8
1999	2.025,2
2000	2.260,0
2001	1.990,6

Nel medesimo arco temporale l'ammontare del corrispettivo erogato dall'Erario statale a titolo di canone - e di contributo sostitutivo del soppresso canone per autoradio nei soli esercizi 1998 e 1999 - è ammontato ai valori qui appresso esposti:

esercizio	miliardi di lire
1997	2.476,0
1998	2.267,1 + 210,0
1999	2.324,5 + 207,0
2000	2.538,7
2001	2.614,1

Come si arguisce dai dati posti sopra a raffronto, il finanziamento pubblico dell'esercizio è di grandissima importanza, ma non è di certo ipotizzabile una prospettiva di esaustività del fabbisogno. D'altra parte, l'effettiva portata del contributo pubblico alla gestione corrente risulta ridimensionato rispetto all'evidenza numerica degli importi esposti, se si considera che il patrimonio netto, potenzialmente acquisibile all'Erario statale, si è largamente incrementato per effetto dei cinque esercizi qui considerati (da 816 miliardi di lire a 1.339 miliardi di lire). Così pure se si pone mente al fatto che la RAI, per effetto degli obblighi derivanti dalla convenzione e dal contratto di servizio, si è impegnata anche in investimenti strategici di larghissimo respiro rispondenti ad interessi di economia più generale che aziendale. Da ultimo, nella stessa logica riduttiva, si può inquadrare l'apporto all'accertamento del canone, il quale resta pur sempre una vera e propria imposta per cui l'attività della RAI, che lo concerne, si affianca a quella dell'Amministrazione finanziaria dello Stato.

L'assetto organizzativo

Il tema dell'assetto organizzativo è venuto in particolare evidenza nel 1997 per effetto sia della legge n. 249 sia del contratto di servizio, entrambi di quell'anno. La prima ipotizzò una ristrutturazione che portasse la RAI a trasformare una delle sue reti televisive in una emittente che non può avvalersi di risorse pubblicitarie; il secondo successivamente impegnò la Società a ridisegnare la propria macrostruttura organizzativa sulla base di uno schema divisionale.
Nei fatti è seguito, nel 1998, un riassetto caratterizzato da una direzione (*corporate*) svincolata dalle attività produttive e da sottostanti strutture di servizio e da divisioni operative, ognuna con piena responsabilità degli elementi patrimoniali di dotazione e di tutte le voci di conto economico della propria gestione.
Le linee guida dell'orientamento riformatore possono individuarsi come indirizzate ai principi della *divisionalizzazione* e della *societarizzazione*, dei quali il primo può essere riguardato anche come momento propedeutico dell'attuazione del secondo.
In effetti il ricorso, da parte della RAI, all'istituzionalizzazione societaria di specifici filoni produttivi nel periodo qui considerato si è ampiamente sviluppato. Infatti, alle cinque preesistenti società puramente strumentali, se ne sono aggiunte ben otto, aventi la medesima caratteristica funzionale.
Tra le dette otto società costituite negli anni 1997-2000 merita particolare cenno Rai Way s.p.a., avente ad oggetto la distribuzione del segnale e la gestione degli impianti di trasmissione. Concepita anche come occasione di richiamo per il capitale privato, nel 2001 Rai Way s.p.a. è stata ceduta per il 49% contro il corrispettivo di circa 792 miliardi di lire (409 milioni di euro). Tuttavia, il contratto di compravendita azionaria prevedeva l'automatica risoluzione nel caso di mancato rilascio dell'incondizionata autorizzazione dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato e/o di mancato rilascio da parte del Ministero dell'attestazione di conformità dell'operazione alla Convenzione. Alla cessione ha fatto seguito il diniego ministeriale – che ha superato il vaglio di legittimità del TAR Lazio – per cui la RAI ha restituito il corrispettivo, maggiorato degli interessi.

L'esistenza di numerose società costituenti sostanzialmente delle mere propaggini operative della RAI, inducono a ravvisare nel Gruppo RAI – e non già in RAI s.p.a. – il riferimento soggettivo cui rapportare la sostanza della gestione dell'emittenza radiotelevisiva in mano pubblica. Infatti, lo scarto dimensionale tra le due diverse rappresentazioni è notevole, come mostrano i seguenti dati salienti.
Nel quinquennio 1997-2001 RAI s.p.a. figura aver realizzato un utile di esercizio complessivo di circa 232 milioni di euro, ma in effetti – a livello di Gruppo – il risultato della gestione è stato positivo per circa 262 milioni di euro. In senso inverso opera il raffronto, se si considera il solo esercizio 2001, il cui risultato appare positivo, sia pure di poco (3,99 milioni di euro) se si considera la sola RAI s.p.a., mentre in effetti è pesantemente negativo (22,41 milioni di euro) come mostra il consolidato dell'intero Gruppo RAI.

L'articolazione divisionale e societaria dell'organizzazione aziendale della RAI, si può almeno astrattamente inquadrare in una strategia volta alla razionalizzazione ed al contenimento dei costi e delle spese. Il nuovo assetto può anche essere posto in relazione – oltre che con il già accennato intento di favorire l'acquisizione di capitale privato – con la finalità di evidenziare al meglio la corrispondenza tra prestazioni rese allo Stato ed il corrispettivo reso da questo sotto forma di canone.

Sul piano pratico si deve constatare – oltre che il fallimento dell'operazione di parziale cessione di Rai Way – la permanente mancanza di una adeguata documentazione della correlazione tra finanziamento pubblico e prestazioni rese in esecuzione della Convenzione e del Contratto di servizio.
Né si hanno elementi per affermare l'esistenza di un positivo impatto sui costi e sulle spese. Si può soltanto evidenziare come la spesa per gli Amministratori ed i Sindaci, a livello di Gruppo, risulti enormemente aumentata (+ 574% in moneta del 2001) se si pone a raffronto il dato dell'esercizio 2001 con quello dell'esercizio 1996 (nel 1996 il costo fu di 1.100 milioni di lire, nel 2001 è stato di 8.160 milioni di lire). Né si può sottacere che i costi di produzione sono notevolmente aumentati proprio nel passaggio 1999-2000.

Costi, ricavi e valore aggiunto

Considerando per economia espositiva il solo livello del Gruppo RAI – che, peraltro, è il solo pienamente significativo – emerge che la curva dei costi della produzione a partire dal 1996 e sino al 2001 risulta in continua ascesa, passando da 4.271,8 miliardi di lire (2.206,2 milioni di euro) a 5.517,5 miliardi di lire (2.849,6 milioni di euro). I tassi incrementali annui sono stati i seguenti:

esercizio	incremento % rispetto all'esercizio precedente
1997	5,32
1998	5,68
1999	6,15
2000	8,39
2001	0,86

Volendo identificare la ricchezza prodotta dal gruppo RAI (*valore aggiunto*) nel dato di bilancio "*valore della produzione*" decurtato del finanziamento pubblico e del costi per beni e servizi sopportati per la produzione stessa, emerge che detta ricchezza non supera in alcuno degli esercizi considerati la soglia dei 688 miliardi di lire (355 milioni di euro). Soglia nettamente inferiore al costo medio annuo del personale (al di sopra dei 1.600 miliardi di lire, pari a circa 826 milioni di euro), per cui si rinviene una palmare evidenza della dipendenza del Gruppo RAI dal finanziamento pubblico.
Da notare che l'entità della ricchezza qui considerata (*valore aggiunto*) è andata crescendo di esercizio in esercizio, salvo che per il 2001 che ha segnato il regresso ad un valore inferiore a quello del 1996 (528,9 miliardi di lire a fronte di 595 miliardi di lire).

Il costo del personale

Il costo del personale nella gestione della RAI assume peso di grande rilievo: nel periodo in esame la sua incidenza sul complesso dei costi della produzione non scende mai al di sotto del 27%.

Per la maggioranza degli esercizi qui in esame si tratta di un costo della produzione che interessa pressoché esclusivamente la Società capogruppo, tuttavia, in particolare per effetto dell'attivazione della Società Rai Way - risultato dell'assorbimento della Divisione Trasmissioni - gli ultimi due esercizi sono caratterizzati da un consistente spostamento di personale. Conviene, pertanto, esaminare la materia direttamente a livello di Gruppo.

Dai conti economici dei bilanci consolidati del Gruppo RAI si evince che nel quinquennio 1997-2001 il costo del personale è assommato complessivamente a 8.211,2 miliardi di lire, con un importo medio per esercizio di 1.642,2 miliardi di lire. Il *trend* della spesa risulta sostanzialmente in discesa, dal momento che il costo sopportato in ciascuno dei due ultimi esercizi risulta nettamente inferiore al dato medio (1600,3 miliardi di lire nell'esercizio 2000; 1625,1 miliardi di lire nell'esercizio 2001). Il fenomeno è correlabile ad una diminuzione dei dipendenti del Gruppo soltanto in parte. Infatti, il numero medio dei dipendenti in servizio nell'esercizio 2000, pari a 13.240 unità è persino superiore a quello dell'esercizio precedente (13.211 unità), e soltanto nell'esercizio 2001 il detto numero medio diminuisce in modo apprezzabile, calando a 13.033 unità.

In termini di costo medio unitario il *trend* della spesa si mostra complessivamente in discesa, pur dopo aver tenuto conto della soppressione della contribuzione al Servizio sanitario nazionale (dall'esercizio 1998) e dopo aver attualizzato gli importi (moneta del 2001) per neutralizzare il deprezzamento monetario. Il quadro che segue mostra in dettaglio l'andamento:

esercizio	coefficiente di rivalutazione ISTAT	costo unitario medio annuo in migliaia di euro al valore 2001	costo unitario medio annuo in milioni di lire al valore 2001
1997	1,0817	70,706	136,906
1998	1,0626	68,219	132,092
1999	1,0461	68,505	132,644
2000	1,0200	63,672	123,287
2001	1	64,396	124,688

I dati medi unitari sopra esposti, poiché non si è potuto tenere conto di eventuale personale a tempo determinato alle dipendenze delle Società in proprietà di RAI s.p.a., potrebbero essere minimamente approssimati per eccesso.
Va tuttavia osservato che i costi medi - a valori correnti - si mostrano in pressoché costante ascesa.

L'esposizione che precede si basa sui dati di bilancio rinvenuti sotto la voce "*Personale*", inserita tra i costi della produzione nel conto economico. I costi così rilevati, peraltro, non esauriscono l'onere derivante dall'utilizzo del fattore lavoro. Infatti, per forme di utilizzazione di prestazioni lavorative sottratte

all'inquadramento nella categoria del lavoro subordinato nonché per carichi attinenti, almeno indirettamente, alla gestione del personale dipendente, i costi relativi risultano allocati in bilancio sotto la voce "*Servizi*".
Queste spese (prestazioni di lavoro autonomo; diarie, viaggi di servizio e trasferimenti; servizi per costi accessori del personale) costituiscono un peso aggiuntivo di notevole consistenza. A livello di sola RAI s.p.a. - mancano, infatti, dati concernenti le società dipendenti - esse sono ammontate nel quinquennio 1997-2001 complessivamente a circa 1.469 miliardi di lire, quindi con un carico medio annuo di circa 293,8 miliardi di lire. E' interessante notare che il *trend* del quinquennio è nettamente in ascesa, infatti il dato annuale di ciascuno degli ultimi tre esercizi è nettamente superiore a quello medio (per il 2001: 312,7 miliardi di lire). Vi si può ravvisare una sorta di compensazione della tendenza alla diminuzione riscontrata sopra, a proposito del costo esposto in bilancio sotto la voce "*Personale*".

I costi della produzione diversi da quelli per il personale

Nel quinquennio 1997-2001 il Gruppo Rai ha sopportato costi della produzione per complessivi 25.289 miliardi di lire, quindi con un peso medio annuo di circa 5.058 miliardi di lire. Nello stesso periodo nel detto complesso di oneri sono isolabili costi riferibili all'utilizzazione del fattore lavoro – identificati, come si è visto, al di là della formale classificazione in bilancio - per complessivi 9.681 miliardi di lire (onere medio annuo di circa 1.936 miliardi di lire).

Pertanto i costi residuali - vale a dire i costi per l'acquisto di beni e di servizi, per il godimento di beni di terzi, per gli ammortamenti, le svalutazioni e gli accantonamenti - nell'arco temporale cui si riferisce l'indagine sono ammontati complessivamente a 15.608 miliardi di lire, per un carico medio annuo di circa 3.122 miliardi di lire.
E' da notare che il *trend* di questo complesso di spese risulta - salvo che per l'ultimo esercizio - in forte ascesa anche se si tiene conto del deprezzamento monetario. Infatti, rapportando ogni valore annuale al potere di acquisto della lire nell'anno 2001, si ottiene il seguente andamento della spesa di anno in anno:

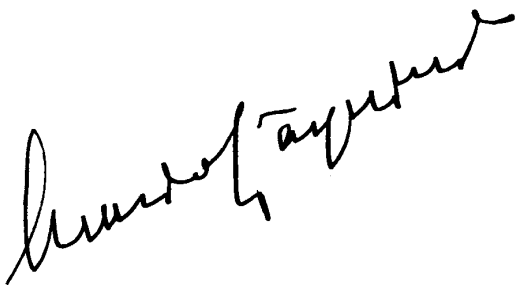
esercizio	variazione % rispetto all'esercizio precedente
1997	+ 4,31
1998	+ 7,77
1999	+7,32
2000	+ 13,30
2001	- 1,69

Ed è appena il caso di sottolineare che la battuta di arresto registratasi nel 2001 risulta nella sostanza fortemente ridimensionata, in quanto si tratta di una lieve riduzione rispetto ad un termine di riferimento espressivo per suo conto di una vera e propria esplosione di spesa. In altri termini, anche secondo i valori espressi in moneta del 2001, il costo di ciascuno dei due ultimi esercizi risulta nettamente al di

sopra del valore medio annuale del quinquennio (rispettivamente, per gli esercizi 2000 e 2001, 3.641,2 e 3579,8 miliardi, a fronte del dato medio di 3.241,6 miliardi).

Comunque, sta di fatto che, tenuto conto del deprezzamento monetario, quanto ai costi per la produzione al netto dei costi per il fattore lavoro, il dato finale del quinquennio (costi dell'esercizio 2001) segna un incremento di ben il 34.39% rispetto al dato iniziale (costi dell'esercizio 1996, ammontanti a 2.663,7 miliardi di lire in moneta 2001). Si tratta di un dato incrementale di forte significatività in termini di politica gestionale, se lo si raffronta all'omologo dato relativo al valore della produzione, cioè relativo, per la quasi totalità, al gettito del canone ed ai proventi della raccolta pubblicitaria. Infatti, questi ricavi mostrano un aumento limitato all'8,83 % (come mostra il rapporto tra il dato "*valore della produzione*" del bilancio consolidato di Gruppo del 2001, pari a 5.575,8 miliardi di lire, ed il corrispondente valore dell'esercizio 1996, pari a 5.123,1 miliardi di lire in moneta del 2001).

La constatazione dell'abnorme disallineamento tra l'andamento dei costi e l'andamento di ciò che può definirsi il fatturato del Gruppo porta ad avvertire l'esigenza di adeguati approfondimenti. Al riguardo occorre prendere intanto riserva, esprimendo peraltro il convincimento che la disponibilità dei verbali del consiglio di amministrazione – sin quando perdurerà l'ormai ingiustificata esclusione del magistrato della Corte dei conti dagli organi collegiali della Società – costituisce un irrinunciabile fattore propedeutico.



APPENDICE A

Appendice A/1

Gruppo Rai Radiotelevisione Italiana s.p.a. – Bilancio consolidato - Stato patrimoniale - in milioni di lire

al 31 dicembre	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001
Attivo										
A) Crediti verso soci	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B) Immobilizzazioni	2.966.495	3.502.246	3.198.559	2.974.205	2.947.044	3.052.851	3.203.731	3.377.068	3.375.311	3.408.128
C) Attivo circolante	1.591.324	1.390.233	1.218.145	1.213.305	1.300.556	1.606.666	1.639.951	1.965.390	2.069.372	1.952.786
D) Ratei e risconti	26.530	20.996	42.621	28.085	32.431	42.101	45.213	43.471	63.127	33.683
Totale	4.584.349	4.913.475	4.459.325	4.215.595	4.280.031	4.701.618	4.888.895	5.385.929	5.507.810	5.394.597
Passivo										
A) Patrimonio netto	304.775	460.675	434.385	638.454	815.586	1.031.934	1.172.329	1.287.403	1.402.549	1.339.295
B) Fondi per rischi ed oneri	457.624	586.198	741.690	883.660	959.651	1.002.590	1.057.773	1.214.489	1.182.288	1.067.694
C) Trattamento di fine rapporto di lavoro subord.	651.591	642.726	578.003	558.430	571.139	563.670	582.838	579.136	594.782	624.650
D) Debiti	3.150.092	3.210.813	2.694.171	2.124.356	1.928.421	2.100.721	2.072.023	2.301.733	2.323.317	2.357.455
E) Ratei e risconti	20.267	13.063	11.076	10.695	5.234	2.703	3.932	3.168	4.874	5.503
Totale	4.584.349	4.913.475	4.459.325	4.215.595	4.280.031	4.701.618	4.888.895	5.385.929	5.507.810	5.394.597

Gruppo Rai Radiotelevisione Italiana s.p.a. – Bilancio consolidato - Stato patrimoniale - in migliaia di euro

al 31 dicembre	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001
Attivo										
A) Crediti verso soci	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B) Immobilizzazioni	1.532.067	1.808.759	1.651.918	1.536.048	1.522.022	1.576.665	1.654.590	1.744.110	1.743.203	1.760.151
C) Attivo circolante	821.850	717.995	629.119	626.620	671.681	829.774	846.964	1.015.040	1.068.742	1.008.530
D) Ratei e risconti	13.702	10.844	22.012	14.505	16.749	21.744	23.350	22.451	32.602	17.396
Totale	2.367.619	2.537.598	2.303.049	2.177.173	2.210.452	2.428.183	2.524.904	2.781.601	2.844.547	2.786.077
Passivo										
A) Patrimonio netto	157.403	237.919	224.341	329.734	421.215	532.950	605.458	664.889	724.357	691.688
B) Fondi per rischi ed oneri	236.343	302.746	383.051	456.372	495.618	517.794	546.294	627.231	610.601	551.418
C) Trattamento di fine rapporto di lavoro subord.	336.519	331.940	298.514	288.405	294.969	291.111	301.011	299.099	307.179	322.605
D) Debiti	1.626.887	1.658.247	1.391.423	1.097.138	995.947	1.084.932	1.070.110	1.188.746	1.199.893	1.217.524
E) Ratei e risconti	10.467	6.746	5.720	5.524	2.703	1.396	2.031	1.636	2.517	2.842
Totale	2.367.619	2.537.598	2.303.049	2.177.173	2.210.452	2.428.183	2.524.904	2.781.601	2.844.547	2.786.077

Appendice A/2

GRUPPO RAI – BILANCIO CONSOLIDATO

Stato patrimoniale alla data del 31 dicembre - in milioni di lire

A t t i v o

Anno	1996	2001
totale	4.280.031	5.394.597
A) CREDITI VERSO SOCI PER VERSAMENTI ANCORA DOVUTI	0	0
di cui: Parte già richiamata	0	0
B) IMMOBILIZZAZIONI	2.947.044	3.408.128
I. IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI	738.611	1.351.252
di cui: 1. Costi di impianto e di ampliamento	440	2.391
2. Costi di ricerca, di sviluppo e di pubblicità	27	0
3. Diritti di brevetto industriale e di utilizzazione delle opere dell'ingegno	460.917	896.007
4. Concessioni, licenze, marchi e diritti simili	155	798
5. Avviamento	0	0
6. Immobilizzazioni in corso e acconti	234.819	426.092
7. Altre	42.253	25.964
II. IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI	2.116.104	1.890.607
di cui: 1. Terreni e fabbricati	1.475.252	986.803
2. Impianti e macchinario	388.417	479.146
3. Attrezzature industriali e commerciali	18.060	32.157
4. Altri beni	69.622	84.336
5. Immobilizzazioni in corso e acconti	164.753	308.165
III. IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE	92.329	166.269
di cui: 1. Partecipazioni	58.947	102.548
a) in imprese controllate	0	4.755
b) in imprese collegate	57.278	6.093
c) in imprese controllanti	0	0
d) in altre imprese	1.669	91.700
2. Crediti	30.050	57.575
a) verso imprese controllate	0	0
di cui: esigibili entro l'esercizio successivo	0	0
b) verso imprese collegate	0	0
di cui: esigibili entro l'esercizio successivo	0	0
c) verso controllanti	0	0
di cui: esigibili entro l'esercizio successivo	0	0
d) verso altri	30.050	57.575
di cui: esigibili entro l'esercizio successivo	19.421	4.843
3. Altri titoli	3.332	6.146
4. Azioni proprie	0	0
valore nominale complessivo	0	0

(segue)

Appendice A/2

(foglio 2)

(continua: GRUPPO RAI - stato patrimoniale al 31 dic. in milioni di lire - attivo)

Anno	1996	2001
C) ATTIVO CIRCOLANTE	**1.300.556**	**1.952.786**
I. RIMANENZE	**26.316**	**21.886**
di cui: 1. Materie prime, sussidiarie e di consumo	22.800	18.674
2. Prodotti in corso di lavorazione e semilavorati	0	0
3. Lavori in corso su ordinazione	307	1.764
4. Prodotti finiti e merci	2.015	1.448
5. Acconti	1.194	0
II. CREDITI	**1.166.529**	**1.697.911**
di cui: 1. verso clienti	851.462	1.204.221
di cui: esigibili oltre l'esercizio successivo	?	?
2. verso imprese controllate	31.482	114
di cui: esigibili oltre l'esercizio successivo	?	?
3. verso imprese collegate	4	5.164
di cui: esigibili oltre l'esercizio successivo	?	?
4. verso controllanti	0	0
di cui: esigibili oltre l'esercizio successivo	0	0
5. verso altri	283.581	488.412
di cui: esigibili oltre l'esercizio successivo	111	?
III. ATTIVITA' FINANZIARIE CHE NON COSTITUISCONO IMMOBILIZZAZIONI	**4.969**	**6.777**
di cui: 1. Partecipazioni in imprese controllate	0	0
2. Partecipazioni in imprese collegate	0	0
3. Partecipazioni in imprese controllanti	0	0
4. Altre partecipazioni	0	0
5. Azioni proprie	0	0
valore nominale complessivo	0	0
6. Altri titoli	4.969	6.777
IV. DISPONIBILITA' LIQUIDE	**102.742**	**226.212**
di cui: 1. Depositi bancari e postali	101.953	225.704
2. Assegni	13	41
3. Danaro e valori in cassa	776	467
D) RATEI E RISCONTI	**32.431**	**33.683**
di cui: Disaggio sui prestiti	9	?

Appendice A/2
(foglio 3)

GRUPPO RAI – BILANCIO CONSOLIDATO

Stato patrimoniale alla data del 31 dicembre - in milioni di lire

P a s s i v o

Anno	1996	2001
totale	**4.280.031**	**5.394.597**
A) PATRIMONIO NETTO	**815.586**	**1.339.295**
I. Quote della Capogruppo	**815.083**	**1.324.980**
1. Capitale sociale	**120.000**	**968.135**
3. Riserve e risultati portati a nuovo	**518.254**	**399.997**
4. Utile (perdita) dell'esercizio	**176.829**	**(43.152)**
II. Quote di terzi	**503**	**14.315**
1. Capitale, riserve e risultati portati a nuovo	**503**	**14.561**
2. Utile (perdita) dell'esercizio	**0**	**(246)**
B) FONDI PER RISCHI E ONERI	**959.651**	**1.067.694**
di cui: 1. Per trattamento di quiescenza e obblighi simili	356.704	272.172
2. Per imposte	18.259	63.150
3. Altri	584.688	732.372
C) TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DI LAVORO SUBORDINATO	**571.139**	**624.650**
D) DEBITI	**1.928.421**	**2.357.455**
di cui: 1. Obbligazioni	0	0
di cui: esigibili oltre l'esercizio successivo	0	0
2. Obbligazioni convertibili	0	0
di cui: esigibili oltre l'esercizio successivo	0	0
3. Debiti verso banche	50.727	28.303
di cui: esigibili oltre l'esercizio successivo	47.375	19.068
4. Debiti verso altri finanziatori	329.045	300.000
di cui: esigibili oltre l'esercizio successivo	299.868	300.000
5. Acconti	26.834	37.519
di cui: esigibili oltre l'esercizio successivo	?	?
6. Debiti verso fornitori	885.740	1.504.770
di cui: esigibili oltre l'esercizio successivo	?	?
7. Debiti rappresentati da titoli di credito	0	0
di cui: esigibili oltre l'esercizio successivo	0	0
8. Debiti verso imprese controllate	0	11.989
di cui: esigibili oltre l'esercizio successivo	0	?
9. Debiti verso imprese collegate	1.860	15.298
di cui: esigibili oltre l'esercizio successivo	?	?
10. Debiti verso controllanti	27	0
di cui: esigibili oltre l'esercizio successivo	?	0
11. Debiti tributari	207.825	159.421
di cui: esigibili oltre l'esercizio successivo	0	?
12. Debiti verso istituti di previdenza e di sicurezza sociale	84.407	72.982
di cui: esigibili oltre l'esercizio successivo	12.856	?
13. Altri debiti	341.956	227.173
di cui: esigibili oltre l'esercizio successivo	245	1.696
E) RATEI E RISCONTI	**5.234**	**5.503**
di cui: Aggio su prestiti	?	?